

L'amore universale di Dio

Salmo 32/33

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,

⁴perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

⁷Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

⁸Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,

⁹perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:

egli vede tutti gli uomini;

¹⁴dal trono dove siede

scruta tutti gli abitanti della terra,

¹⁵lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

¹⁶Il re non si salva per un grande esercito
né un prode scampa per il suo grande vigore.

¹⁷Un'illusione è il cavallo per la vittoria,
e neppure un grande esercito può dare salvezza.

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Questo salmo assieme al Sal 10 si distingue dagli altri salmi del salterio davidico (Sal 3-41) per il fatto di non avere una soprascritta, forse perché il redattore postesilico intendeva collegarlo con il salmo precedente. Esso è un inno composto di ventidue versetti, quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico: è questo un indizio che l'orante vuole rendere a Dio una lode appropriata dall'A alla Z, come invitava a fare la finale del salmo precedente. Con uno stile sapienziale il salmista scruta le vie di Dio per trovarvi una regola di vita. Ispirandosi teologicamente in modo particolare a Gn 1 e a Is 40-55. Il salmo si presenta come un «canto nuovo» (v. 3) composto per rispondere alle meraviglie sempre nuove di Dio. L'ambiente in cui è stato composto è quello dei circoli sapienziali del postesilio, che avevano continuamente sotto gli occhi la rivelazione di Dio testimoniata dalle Scritture. In esso si rispecchia una comunità di «giusti» (v. 1), di «eletti» (v. 12), di «coloro che temono Dio» e «sperano nella sua bontà» (v. 18), i quali, da lui salvati dalla morte e dalla fame (v. 19), gioiscono per la sua solidarietà (vv. 20-22).

La struttura dell'inno potrebbe essere la seguente: invito alla lode (vv. 1-4); lode al Signore (vv. 5-7); esortazione e confessione (vv. 8-11); istruzione e lode (vv. 12-15); nuova istruzione (vv. 16-19); espressione di confidenza e petizione (vv. 20-22). La liturgia ne fa uso nelle seguenti occasioni:

- vv. 4-5.18-20.22 2a Domenica di Avvento A
- vv. 1-2.4-5.18-19 5a Domenica di Pasqua A
- vv. 4-6.9.18-22 Festa della ss. Trinità B
- vv. 4-5.18-20.22 29a Domenica del Tempo Ordinario B
- vv. 1.12.18-20.22 19a Domenica del Tempo Ordinario C

Il salmo inizia con un invito alla lode, tipico degli inni, che consiste in tre imperativi seguiti da una motivazione (vv. 1-4). All'inizio chi presiedeva la celebrazione invitava alla lode la comunità («voi»), mentre alla fine il popolo («noi») faceva una specie di professione di fede e

una preghiera. Il canto nuovo deve essere accompagnato da strumenti musicali (cfr. 1Cr 15,16) e dall'ovazione di tutta l'assemblea. Il motivo della lode sono le parole e le opere di YHWH.

All'invito del presidente, l'assemblea risponde con la lode (vv. 5-7): essa è rivolta a YHWH che tutto crea e sostiene con amore. La sua è una parola efficace in forza del soffio della sua parola, cioè per la presenza dello Spirito (v. 6). YHWH controlla tranquillamente l'oceano ribelle, simbolo della morte.

Il salmo prosegue con un'esortazione seguita da una confessione (vv. 8-11). Un cantore o un lettore inizia con un'esortazione al timore nei confronti della parola creatrice. Si passa poi alla lode richiamando le parole chiave di Gn 1: Dio non parla a vuoto e non agisce per nulla. È un Dio che opera nella creazione e nella storia dei popoli: nessuno può ostacolare i suoi piani. E l'uomo è invitato a progettare in modo intelligente la sua vita tenendo conto del piano divino che orienta il corso della storia.

Segue un'altro brano in cui un'affermazione di principio motiva una nuova lode (vv. 12-15). La felicità fondamentale per Israele sta nel fatto di vivere in una relazione di alleanza con Dio e di essere il popolo che egli si è scelto. Questa osservazione è motivo di una nuova lode: YHWH non siede sul suo trono in cielo disinteressandosi delle sue creature, ma le osserva e nulla sfugge al suo sguardo di bontà.

In un terzo momento l'esortazione si fonde con l'istruzione (vv. 16-19). La presente debolezza della comunità e la superiorità dei nemici non sono l'ultima parola. La vera salvezza non è il risultato di una superiore potenza militare, che per le nazioni pagane ha il suo simbolo nel cavallo. Gli amici di YHWH fanno invece affidamento sul suo amore infinito che li libera dalla morte e dalla fame.

Il salmo termina con una professione di fede seguita da una petizione (vv. 20-22). I vv. 20-22 riprendono in chiave conclusiva i temi espressi nei vv.1-3. La finale del salmo non consiste, come avviene di solito, in un ulteriore invito alla lode, ma in un'espressione di confidenza simile a quella di Sal 34,23. È la risposta di tutta l'assemblea. Solo in YHWH vi è salvezza. Siamo pieni di gioia perché confidiamo in lui. Nel v. 22 si chiede la benedizione di YHWH. In forza del rapporto instaurato con l'alleanza, alla bontà incondizionata di YHWH corrisponde la piena fiducia in lui da parte del popolo.

Tre termini segnano il movimento del salmo: parola, pensiero e sguardo di Dio. Le cose vengono all'esistenza per la sua parola, ma prima esistevano nel pensiero di Dio e il suo sguardo amoroso le segue costantemente. Dal suo trono in cielo il suo occhio si concentra progressivamente sui singoli fedeli e sul re: il cuore di Dio si incontra con quello dell'uomo. È proprio in questo sguardo interiore che si esprime il vero significato della preghiera. Scoprendo in sé questa presenza divina, l'uomo trascende se stesso, i propri meschini interessi ed egoismi, e trova le vere motivazioni per l'impegno quotidiano a favore della giustizia e della solidarietà su cui si basa una vera esperienza comunitaria.